

La politica a **Trento**: tutti al **centro** e contro il **basso**

intervista di **Riccardo Bottazzo** ad **Agostino Catalano**

INCONTRIAMO AGOSTINO CATALANO, consigliere provinciale di Rifondazione comunista, per chiedergli lumi sulla situazione politica trentina in relazione alla lotta di Mattarello.

A Mattarello, alla fine, si è spezzata quella che molti avevano definito la «governance dolce» del territorio?

Guarda che tanto dolce la «governance» trentina non è mai stata. Dellai ha sempre risposto che la faccenda di Mattarello riguardava «il signor questore» e non si è mai sognato di cominciare un dialogo con le parti. Anche sull'inceneritore non si è mai aperto un dialogo. Neppure quando i dati dimostravano che era «necessario» diminuire la differenziata altrimenti non si sarebbe più riuscito a giustificare la spesa dell'impianto di incenerimento. La caratteristica di questo presidente è sempre stata di grande fastidio nei confronti dei comitati e dei citta-

Le cariche di Mattarello svelano l'autoritarismo della giunta trentina. Contro l'omologazione della politica istituzionale l'unica possibilità per la sinistra è stare dalla parte delle lotte sociali.

L'Unione è rimasta solo nel partito di Dellai, vero?

In uno dei partiti di Dellai: l'Unione per il Trentino. Ricordati che il nostro presidente ha due partiti perché uno solo non gli bastava per intercettare tutto l'elettorato di cui aveva bisogno. E per averli non ha esitato a provocare una scissione interna. Così adesso gestisce sia l'Unione che il Partito democratico, che sino a ieri non voleva assolutamente per la presenza degli ex Ds che evidentemente considerava troppo di sinistra. Di fatto, l'Unione raggruppa gli ex della Margherita che Dellai sguinzaglia nel territorio col compito di far concorrenza alla destra. Intendo concorrenza con politiche che vanno ancora più a destra. Insomma, siamo al basso impero.

IMERCOLEDÌ DELLA TERRA Rassegna cinematografica sulle tematiche dell'ecologia e dei cambiamenti climatici, mercoledì 2 luglio 08. Ritrovo presso Sala comunale in via don Chietini, Ronzo-Chienis ad ore 20.30. Saranno proiettati: «Una scomoda verità», «Microcosmos. Il popolo dell'erba», «Il popolo migratore», «Genesis», «Vajont», «Sei Gradi possono cambiare il mondo».

Prenotazioni presso ufficio turistico Ronzo-Chienis c/o Biblioteca Comunale tel. 0464 803358. Entrata gratuita.

dini attivi che si rifiutano di delegare ai partiti le scelte politiche.

Eppure l'idea che si ha nel resto della penisola è che il Trentino non sia una terra dai conflitti sociali acuti...

Conflitti acuti ce ne sono stati, invece. È vero però che non c'è mai stata continuità in questi conflitti, anche per la debolezza dei vari attori sociali coinvolti. Penso ai partiti ma anche ai sindacati. Solo la Cgil, a furia di calci sui denti, è riuscita a tratti a costruire una opposizione. A tratti, dico. Perché sotto elezioni rientrano tutti nei ranghi.

E a sinistra?

Ma qui di sinistra ci siamo solo noi. La singolarità della situazione trentina è che anche i Verdi si sono sempre dichiarati trasversali e di centro. Infatti sono tutti dentro la giunta Dellai. La giunta continua a legiferare con la so-

la nostra opposizione. La destra si limita ad astenersi dopo aver ottenuto con disarmante facilità tutti gli emendamenti migliorativi, dal loro punto di vista, che vogliono.

Per le prossime elezioni d'ottobre cosa farà Rifondazione? Cercherete un accordo con questo centrosinistra?

L'accordo potrebbe esserci esclusivamente su due ipotesi: o Dellai dichiara che ha sempre sbagliato tutto, o noi diciamo che per questi cinque anni abbiamo scherzato.

No. Siamo seri. Il divario sulle scelte è tale che qualsiasi accordo è impensabile. con questa formazione che tu continui a chiamare centrosinistra ma che di sinistra non ha niente. È un termine sbagliato, «centrosinistra». Non è di sinistra la Margherita e, qui in Trentino, neppure i Verdi si sentono di sinistra.

In questa desolazione, qual è lo spazio per ricostruire una sinistra di movimento?

Lo spazio c'è. Bisogna ripartire dal concreto e da un programma che non potrà che essere di opposizione. Penso, ad esempio, a quel referendum contro le scuole private che qui ha suscitato molto scalpore. Il quorum non è stato raggiunto, ma 70 mila trentini si sono comunque recati alle urne. Penso a chi dice no alla base di Mattarello e no all'inceneritore. A chi lotta contro la precarietà e quindi contro il governo provinciale, che in Trentino è il primo imprenditore e il primo creatore di precarietà. Il limite di questi movimenti è che sono sempre rimasti isolati. Bisogna ripartire da questi spezzoni di opposizione che non si sono ancora quietati e che non si è riusciti mettere in connessione. Da qui, ripartiremo per ricostruire la sinistra. ■